

Filippo Frontera, in quiescenza dal 1 Novembre 2012 per raggiunti limiti di età, è stato professore ordinario di Fisica Generale presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Ferrara. Attualmente ha una posizione di professore a contratto. Per 8 anni è stato Coordinatore del Dottorato in Fisica dell'Università di Ferrara. Fino al 1985 è stato ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche presso l'Istituto di Tecnologie e Studio Radiazioni Extraterrestri di Bologna (ora INAF/IASF, Bologna) con cui ha continuato a collaborare.

Sin dalla laurea ha svolto la sua attività scientifica nel campo dell'astronomia in raggi X. E' stato responsabile di vari esperimenti di astronomia X, tra cui l'esperimento di alta energia (15-300 keV) Phoswich Detection System (PDS) e il Gamma-Ray Burst Monitor (GRBM) a bordo del satellite BeppoSAX.

E' tra i vincitori del Bruno Rossi Prize 1998 dell'American Astronomical Society, per la scoperta dell'emissione ritardata in raggi X dai lampi di raggi gamma celesti (GRBs), rendendo possibile la misura delle distanze di tali oggetti da noi. Per le scoperte sui GRBs, è tra i vincitori anche del premio "Cartesio" 2002 per la Scienza della Commissione Europea. Nel 2010 ha ricevuto il Premio Fermi della Società Italiana di Fisica. Nel 2012, in occasione del 13° Marcel Grossmann Meeting di astrofisica relativistica tenutosi a Stoccolma, ha ricevuto il "Marcel Grossmann Award". Recentemente, ha ricevuto l'onorificenza di "Commendatore al merito della Repubblica" dal Presidente della Repubblica. L'ISI Web of Knowledge di Baltimora (USA), per l'altissimo numero di citazioni dei suoi lavori, lo ha incluso tra i ricercatori più citati al mondo ("highly cited").

E' stato responsabile di vari programmi osservativi in raggi X, e co-responsabile dell'esperimento JEM-X per il satellite INTEGRAL dell'ESA ancora in orbita.

Le attività in corso sono sia osservative che sperimentali. Tra quest'ultime ve n'è una molto ambiziosa: lo sviluppo di lenti focalizzanti per raggi gamma (>80 keV) per osservazioni astrofisiche. Grazie a queste lenti, ci si attende un miglioramento della sensibilità degli attuali strumenti di 2 – 3 ordini di grandezza. Le lenti di Laue possono essere usate anche per radioterapia.

Il sottoscritto acconsente, ai sensi del D.Lgs. 30/06/2003 n. 196, al trattamento dei propri dati personali e alla pubblicazione del presente curriculum vitae sul sito dell'Università di Ferrara

